

381.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|---------|---|---------|
| Mozione: | | Interrogazioni a risposta scritta: | |
| Ciapusci | 1-00286 | 18391 | |
| | | Stucchi | 4-18526 |
| | | Borghesio | 4-18527 |
| Interpellanze: | | Mazzocchi | 4-18528 |
| Volontè | 2-01233 | 18392 | 18401 |
| Pozza Tasca | 2-01234 | 18392 | 18402 |
| Costa | 2-01235 | 18393 | 18403 |
| | | Cicu | 4-18531 |
| | | | 18404 |
| Interrogazioni a risposta orale: | | Apposizione di una firma ad una mo- | |
| Jervolino Russo | 3-02560 | 18395 | |
| Volontè | 3-02561 | 18395 | 18404 |
| De Benetti | 3-02562 | 18395 | |
| Parenti | 3-02563 | 18397 | |
| Borghesio | 3-02564 | 18398 | |
| | | Apposizione di una firma ad una inter- | |
| Interrogazioni a risposta in Commissione: | | rogazione | 18404 |
| Merlo | 5-04754 | 18399 | |
| Delfino Teresio | 5-04755 | 18399 | |
| | | Trasformazione di un documento del | |
| | | sindacato ispettivo | 18404 |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

MOZIONE

La Camera,

considerato che, a causa delle continue precipitazioni piovose nel comune di Ardenno, provincia di Sondrio, si è verificato lo straripamento dei corsi d'acqua che ha portato a valle una notevole massa di detriti e fango, invadendo un cospicuo numero di abitazioni e costringendo le autorità locali a provvedere all'evacuazione di 70 persone;

tenuto conto che la gravità della situazione è stata tale da motivare la richiesta, al Ministro dell'interno, della dichiarazione dello stato di calamità naturale;

visto che la scorsa primavera un incendio di vaste dimensioni ha distrutto il bosco sovrastante l'abitato e la mancanza di interventi immediati ha aggravato la precaria situazione ambientale della zona, che già soffre di croniche carenze di manutenzione del territorio e dei fondali dei torrenti;

valutata l'errata strategia adottata per la pianificazione del territorio che ha comportato l'incanalamento di tutti i torrenti in due unici corsi d'acqua, tra l'altro continuamente attraversati da ponticelli, con sezioni insufficienti a contenere straordinarie precipitazioni piovose;

considerato altresì che la maggior parte dei detriti è costituita da materiale di origine morenica, caratterizzato da una particolare friabilità e, quindi, facilmente trasportabile;

tenuto conto che, tuttora, l'esistenza di una consistente massa del suddetto materiale detritico a monte del paese costituisce un costante pericolo per la popolazione locale, anche in presenza di normali precipitazioni piovose;

impegna il Governo:

a chiedere lo stato di calamità naturale per il comune di Ardenno;

a stanziare i fondi necessari per un pronto intervento ai fini della salvaguardia della sicurezza dei cittadini e soprattutto per l'immediata rimozione e sistemazione del materiale detritico che incombe sull'abitato creando un costante pericolo per i cittadini medesimi, anche in presenza di normali precipitazioni piovose.

(1-00286) « Ciapusci, Formenti, Stucchi, Frosio Roncalli, Terzi, Anghinoni, Alborghetti, Balocchi, Caparini, Parolo, Pirovano, Cè, Rizzi, Galli, Paolo Colombo, Bianchi Clerici, Martinelli, Grugnetti, Roscia, Pagliarini ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

la rilevazione trimestrale dell'Istat sull'occupazione ha confermato una flessione generalizzata del numero degli occupati dello 0,2 per cento facendo salire a 2.882.000 il numero di persone in cerca di lavoro;

secondo le anticipazioni del rapporto Istat, dal 1996 al 1997, le famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà sono aumentate del 10 per cento;

secondo i più importanti centri di ricerca la crescita del Pil dovrebbe registrare un aumento del 2,3 per cento a fronte del 2,5 per cento previsto dal Dpef 1998-2000;

la politica degli incentivi fiscali in materia di ristrutturazioni edilizie non sta producendo gli effetti sperati dal Governo e risulterebbe concentrata nelle regioni più ricche del Paese senza la necessaria diffusione su tutto il territorio italiano;

la minore crescita economica si riflette sul quadro di finanza pubblica ipotizzato dal Governo e sul rispetto degli impegni assunti con il patto di stabilità e convergenza europei —:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine all'andamento della crescita del Pil e dei flussi di finanza pubblica e quali iniziative intendano intraprendere nel corso della sessione estiva di bilancio al fine di creare le condizioni per una crescita economica indispensabile per il raggiungimento dell'equilibrio di finanza pubblica e per una riduzione della disoccupazio-

zione, soprattutto nelle regioni più deboli del Paese.

(2-01233) « Volontè, Teresio Delfino, Tassone, Manzione ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il sanguinario conflitto in Ruanda, tra milizie *hutu* e *tutsi*, ha provocato in pochi anni un vero e proprio genocidio con oltre un milione e mezzo di vittime ed ancora oggi continuano a verificarsi stragi ed esecuzioni sommarie;

il 22 giugno 1998, tra Nyange e Kibuye, è stata commessa una delle più sanguinose stragi di civili: un autobus di linea pieno di bambini è stato assalito e tutti i passeggeri sono stati trucidati;

l'identità degli assassini non è stata ancora chiarita, ma con ogni probabilità il massacro è da attribuire ai miliziani *hutu Interahamwe* ed ai soldati delle ex Forze armate ruandesi;

il rapporto diffuso da *Amnesty International* ha denunciato che da dicembre ad oggi migliaia di civili ruandesi sono stati uccisi in operazioni condotte dall'esercito e da gruppi di opposizione, e che negli ultimi mesi sono scomparse talmente tante persone che molte famiglie non comunicano neanche più alle autorità le sparizioni dei loro congiunti:

in un documento basato su ricerche condotte in Ruanda, si sottolinea che « a meno che le autorità non riescano a ridurre le violenze, queste rischiano di diventare un aspetto permanente della vita del paese »;

il Ruanda, secondo la Banca Mondiale, è il paese più povero del mondo, con un PIL pro capite annuo pari a 80 dollari statunitensi;

da troppo tempo si sono spenti i riflettori della comunità internazionale sul Ruanda, e ciò è dimostrato anche dal fatto

che solo il 40 per cento degli aiuti promessi per la ricostruzione è stato effettivamente erogato;

particolarmente drammatica è nel paese la situazione dei bambini: si contano almeno 300.000 orfani, metà dei quali vivono da soli o con fratelli più piccoli a carico. Nella sola Kigali, stando alle stime ufficiali del ministero degli affari sociali ruandese, vivono tra i 1500 ed i 2000 *mayibobo*, ovvero bambini di strada, in maggioranza orfani dei guerra o del genocidio del 1994;

la maggior parte di questi bambini, avendo partecipato al conflitto armato, ha subito gravi traumi;

secondo dati forniti dall'Unicef, le strutture di accoglienza per minori esistenti nel paese sono riuscite a dare ospitalità solo a 11.600 dei 300.000 orfani;

se non ritenga opportuno svolgere un ruolo propulsivo in sede di Unione europea affinché siano elaborati e realizzati programmi a lungo termine per i bambini ruandesi affinché:

a) sia realizzato quanto prima il ricongiungimento familiare di questi bambini e venga quindi a ciò predisposto un censimento fotografico e sia avviata la ricostruzione delle storie dei singoli minori;

b) siano sostenute finanziariamente quelle famiglie disposte a farsi carico dei bambini abbandonati;

c) siano attuate specifiche attività di formazione rivolte a tutti coloro che si occuperanno dei minori, insegnanti, operatori sociali, personale governativo e volontario unendo alle capacità educative e formative una particolare competenza nella gestione del trauma bellico, sia dal punto di vista della terapia psicologica dei ragazzi, sia dal punto di vista di un costante controllo delle modalità del loro reinserimento nella comunità d'origine.

(2-01234)

« Pozza Tasca ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la nuova legge sull'immigrazione prevede l'istituzione dei centri di permanenza per extracomunitari in attesa di espatrio;

la prefettura di Torino ha individuato come possibile sede nel capoluogo piemontese l'area militare di corso Brunelleschi;

il comune di Torino ha dato il nulla-osta senza interpellare la competente circoscrizione;

i cittadini dell'area interessata si sono dichiarati in maggioranza contrari all'istituzione del campo nella località individuata dalla prefettura;

è in corso la predisposizione di un documento da sottoporre al Consiglio comunale di Torino;

l'iter della pratica di individuazione dell'area su cui sorgerà il campo è avviato, e il provvedimento (a quanto sembra già sottoscritto dal Ministro dell'interno e dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, ma non ancora — probabilmente per ragioni burocratiche — dal Ministro degli affari sociali) sta per essere perfezionato;

la scelta dell'area oggetto di contestazione richiede, quantomeno, una pausa di riflessione volta ad accertare il fondamento delle doglianze della popolazione di Pozzo Strada, nonché la possibilità di soluzioni alternative (che vanno dall'utilizzazione di parte delle ex-carceri nuove che presto potrebbero essere dismesse dalla Direzione generale istituti prevenzione e pena mediante consegna al demanio, a quella di sistemare idonei e civili prefabbricati in aree urbane non vicine alle abitazioni, a quella di utilizzare un immobile che potrà essere riadattato ovvero acquisito e sito, sempre, a idonea distanza dalle abitazioni;

il consiglio comunale di Torino affronterà l'argomento nella seduta di lunedì 29 giugno 1998;

analoghi problemi verificatisi a Roma circa l'immobile prescelto per la sistemazione del campo di permanenza romano (individuato in un primo tempo nella sede ex Croce Rossa di Piazzale della radio) sono stati risolti attraverso l'individuazione di un'altro immobile sito in altra parte della città;

i cittadini di Pozzo Strada hanno già fatto sapere che impugneranno al Tar il provvedimento del Governo se si insistesse nel voler collocare il campo di permanenza nella citata caserma di corso Brunelleschi —:

quali iniziative — nel senso indicato e sopra prospettate — s'intendano assumere da parte del Governo, facendosi peraltro presente che la comunità torinese non può

che comprendere la ragioni che hanno portato alla decisione di avviare le procedure per l'apertura di un campo di permanenza per extracomunitari in attesa di essere identificati ed espulsi, ma che non sembra possibile, fino a che non saranno sperimentate tutte le possibili strade per una soluzione alternativa, superare l'ostacolo della giustificata insicurezza e della comprensibile ostilità con cui le scelte della prefettura di Torino, avallate dal comune, sono state prese.

(2-01235) « Costa, Armosino, Rasi, Colombini, Leone, Divella, Filocamo, Di Luca, Giovanardi, Rosso, Mammola, Lavagnini, Tarditi, Stradella, Urbani, Melograni ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

JERVOLINO RUSSO, DOMENICO IZZO, PICCOLO, GIOVANNI BIANCHI, TUCCILLO, MASSA, CORSINI, MASELLI, SCHMID e SODA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

circa 80 famiglie di pensionati delle Ferrovie dello Stato, residenti a Napoli o nei comuni della provincia, si trovano nella seguente situazione;

in seguito alla legge n. 560 del 1993 è stata posta in vendita la casa che da lungo tempo abitano;

la società Metropolis ha assegnato un termine di 30 giorni a partire dalla data di arrivo delle raccomandate (che in questi giorni stanno giungendo agli interessati) per stipulare il contratto e di conseguenza versare l'anticipo su quanto dovuto (il 33 per cento del valore dell'immobile);

al momento del pensionamento, avvenuto nel 1993, è stata congelata l'indennità integrativa speciale che, a legislazione vigente, sarà riscossa dagli interessati nell'anno 2000;

gli interessati si sono rivolti alla società Metropolis chiedendo la possibilità di versare l'anticipo con cambiali a scadenza 2000, pari all'importo che ognuno di essi deve percepire;

la società Metropolis ha risposto negativamente, avanzando la sola possibilità di valutare il pagamento in cambiali collegandolo però alla perdita del beneficio dello sconto del 10 per cento sul valore degli immobili previsto dalla legge n. 560 del 1993 —

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per evitare che il blocco della indennità integrativa speciale sulla buona uscita spettante ai pensionati delle Ferrovie dello Stato faccia, di fatto, perdere a

questi ultimi il diritto all'acquisto dell'alloggio in cui abitano. (3-02560)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

sono sempre più numerose le manifestazioni di protesta da parte dei cittadini dei comuni di Inverigo e di Arosio contro il dilagare della prostituzione nei centri abitati;

già da diversi anni il problema dell'invasione delle «luciole» sulle strade Novedratese e Vallassina è stato sollevato presso le competenti autorità senza però ottenere alcun riscontro;

la situazione potrebbe anche degenerare dando luogo a pattugliamenti e ronde di cittadini residenti, esasperati dal pericoloso traffico che puntualmente si verifica durante le ore notturne e fortemente preoccupati dai risvolti delinquenziali che il giro della prostituzione inevitabilmente determina —;

se non intenda assumere ogni idonea iniziativa utile a porre fine al dilagare di un fenomeno che sta creando sempre maggiori disagi per le popolazioni dei comuni di Arosio e Inverigo. (3-02561)

DE BENETTI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del tribunale per i minori di Ancona n. 239 in data 20 febbraio 1997 ha nominato un curatore speciale del minore nella persona del dottor Scalise Giorgio, direttore della clinica di malattie infettive dell'Università di Ancona, « affinché valuti l'esistenza di controindicazioni alla somministrazione dei vaccini che allo stato attuale della legislazione sono da ritenere obbligatori al minore Isacco De Bernardi di Pergola (Pesaro) riferitone al tribunale dei minori con relazione scritta in caso di accertamento di insussistenza delle controindicazioni suddette provveda affinché sia sottoposto alle vaccinazioni obbligatorie »;

il decreto del tribunale per i minori di Ancona n. 430 del 20 marzo 1997 autorizzava il professor Scalise ad avvalersi dell'opera del professor Coppa, direttore della clinica pediatrica dell'ospedale Salesi di Ancona, che si affiancava al professor Scalise;

i genitori del piccolo Isacco richiedevano al curatore che venissero eseguite anche analisi più approfondite quali l'analisi della tipizzazione tissutale, i cui risultati venivano dagli stessi sottoposti all'esame del professor Montinari Massimo. Quest'ultimo, visitato il minore, redigeva relazione clinica — inviata al professor Scalise — nella quale, valutati gli esami immunoematologici, immunogenetici, la familiarità per patologie autoimmunitarie Hla correlate, giungeva alla conclusione « di controindicare la somministrazione dei vaccini secondo il protocollo vaccinale obbligatorio, in quanto il piccolo Isacco risulta un soggetto con *deficit* immunitario e possibilità che patologie Hla correlate possano essere slantetizzate in seguito alla somministrazione dei vaccini che agiscono direttamente sul sistema maggiore di istio-compatibilità »;

la relazione clinica dei professori Scalise e Coppa nominati curatori dal tribunale dei minorenni il 4 febbraio 1998, pur riconoscendo che « alcuni vaccini possono indurre disordini autoimmunitari » hanno, viceversa, concluso che non sussistono controindicazioni alle vaccinazioni poiché « non è noto il meccanismo »;

il decreto del tribunale dei minorenni di Ancona n. 438 del 12 marzo 1998 sulla base della relazione dei professori Scalise e Coppa sospendeva la potestà parentale limitatamente alla decisione relativa alla somministrazione delle vaccinazioni obbligatorie disponendo che a dette vaccinazioni provvedeva l'Azienda sanitaria locale n. 3, previa verifica di eventuali incompatibilità alla stregua delle regole dell'arte medica e delle circolari in materia e nominando quale tutore ai limitati effetti di cui sopra il sindaco del comune di Pergola, incaricandolo dell'attuazione della prece-

dente statuizione avvalendosi del servizio sociale nonché dei vigili urbani;

in data 20 aprile 1998 con missiva protocollo n. 4495, il sindaco del comune di Pergola comunicava che « in data 12 marzo 1998 si darà attuazione al predetto provvedimento » e, contestualmente, invitava l'Ufficio di Polizia Urbana « a tenere a disposizione il personale necessario a prelevare il minore presso la propria abitazione e a condurlo al distretto sanitario »;

con lettera del 21 aprile 1998 inviata al sindaco e al responsabile del distretto sanitario di Pergola, i genitori chiedevano una ulteriore verifica in ossequio al disposto del tribunale dei minorenni (decreto n. 438 sub n. 5) ottenendo così un rinvio temporaneo della vaccinazione;

con ricorso al pretore di Fano, quale giudice tutelare, in data 22 aprile 1998, si chiedeva che venissero esperiti gli opportuni accertamenti medici e sanitari necessari a stabilire la presenza delle riscontrate incompatibilità alle vaccinazioni. Il pretore sospendeva momentaneamente la vaccinazione. Tuttavia con decreto del 6 maggio 1998 respingeva sostanzialmente la richiesta disponendo che « la Asl di Fano operi verificando che il minore non versi nelle condizioni di incompatibilità indicate dal tribunale per i minorenni... » senza entrare nel merito di valutazioni scientifiche già compiute dal curatore (professori Scalise e Coppa) dovrà operare verificando semplicemente che il minore non versi nelle condizioni « di eventuali incompatibilità alla stregua delle regole dell'arte medica e delle circolari in materia da intendersi come temporanee condizioni fisiche o come situazioni di fatto in presenza delle quali è sconsigliabile o vietato procedere alle vaccinazioni... » nel rispetto delle controindicazioni generali e specifiche per ogni vaccino previste dalla circolare n. 9 emessa dal Ministro della sanità il 26 marzo 1991, sia del calendario ufficiale delle vaccinazioni, senza sovrapporre le stesse per accorciare i tempi di somministrazione;

nel frattempo veniva proposto reclamo avverso il decreto n. 434 del tribunale per i minorenni avanti alla corte di appello di Ancona;

con decreto depositato in data 18 giugno 1998, la corte di appello di Ancona rigettava il ricorso ritenendo tra l'altro che «l'atteggiamento di preclusione rispetto alla effettuazione delle vaccinazioni — ove non basato su comprovate ragioni scientifiche — come nella fattispecie può rappresentare condotta pregiudizievole per gli interessi del minore »;

in data 25 maggio 1998 i genitori hanno altresì proposto istanza motivata di esonero dalle vaccinazioni alla Asl di Fano richiamando anche ampia bibliografia scientifica in merito;

con lettera del 13 giugno 1998 protocollo 1829 inviata per conoscenza anche al sindaco del comune di Pergola, il responsabile del servizio di igiene pubblica dottor Massimo Agostini, «in risposta alla nota n. 5797 del 13 maggio 1998» comunicava che «in data 30 giugno 1998 alle ore 10 il minore De Bernardi Isacco dovrà presentarsi presso la sede del distretto sanitario di Pergola per l'esecuzione delle vaccinazioni obbligatorie» —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza del caso così inquietante esposto in premessa;

se il Ministro della sanità non ritenga che, a fronte di pareri di medici che sconsigliavano le vaccinazioni, per possibili rischi gravi per la salute di Isacco De Bernardi, sarebbe stato opportuno sospenderle e far provvedere a ulteriori consulti e accertamenti medici;

se il Ministro di grazia e giustizia, a fronte dei diversi decreti del tribunale per i minori sopracitati, ritenga priva di motivazione e senza alcun approfondimento dei problemi la reiezione delle istanze motivate dei genitori e dei ricorsi da parte della corte di appello di Ancona e, in caso affermativo, quali iniziative di competenza intenda porre in essere;

se effettivamente la normativa vigente attribuisca al sindaco del comune di Pergola il potere di ordinare la vaccinazione consentendogli di avvalersi anche dei vigili urbani per prelevare il minore in modo coattivo. (3-02562)

PARENTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 aprile 1998, la VI sezione penale della Corte di cassazione, presieduta dal dottor Tranfo, in accoglimento del ricorso presentato dai difensori dell'onorevole Craxi, ha annullato con sentenza di rinvio ad altra sezione della corte d'appello di Milano la sentenza di condanna n. 005303/96 del 5 giugno 1997, emessa dalla III sezione penale della stessa corte d'appello, nell'ambito del processo cosiddetto della metropolitana milanese, nei confronti del parlamentare socialista;

l'8 maggio 1998, dalla cancelleria della IV sezione della corte d'appello di Milano, su richiesta del presidente dottor Caccamo, viene inviato un fax alla VI sezione della Suprema Corte, con il quale direttamente, e violando ogni regola di procedura stabilita in applicazione all'articolo 25 della Costituzione, si chiede di «voler trasmettere gli atti relativi al processo n. R.G.A. 50303/96 C/Craxi più altri», nonostante a tale data la sentenza della VI sezione della Cassazione non fosse stata ancora depositata;

l'11 maggio 1998 prontamente la VI sezione trasmette gli atti direttamente alla IV sezione della corte d'appello di Milano, che li riceve il 16 o il 18 maggio 1998, mentre il 19 maggio il primo presidente della corte d'appello assegna il processo alla sezione presieduta dal dottor Caccamo, che lo aveva già richiesto ed ottenuto anticipatamente dalla Suprema Corte;

vieppiù la sentenza della Cassazione, relativa al processo C/Craxi più altri, è stata depositata il 18 giugno 1998 e cioè nove giorni dopo che ai difensori dell'onorevole Craxi era stato notificato l'avviso,

per mezzo del quale li si informava della fissazione dell'udienza di rinvio per il 14 luglio 1998;

è bene evidenziare che il dottor Caccamo, prima che fosse assegnatario di qualsiasi processo a carico dell'onorevole Craxi, redigendo la sentenza del processo n. 2461/94 cosiddetto Aem, nel quale l'ex leader del PSI non figurava assolutamente, espresse indebitamente giudizi negativi e sprezzanti nei confronti dello stesso Craxi;

inoltre, nonostante tale episodio avesse provocato un inevitabile contrasto tra il dottor Caccamo ed il parlamentare (peraltro di dominio pubblico), il giudizio di appello per il processo Enisai, nel quale era coinvolto l'onorevole Craxi, venne affidato proprio alla IV sezione penale, presieduta dal magistrato in questione;

nel corso di tale processo d'appello, che registrò gravi violazioni ai danni dell'imputato Craxi (puntualmente rilevate dalla Corte costituzionale, chiamata ad esprimersi su aspetti di sua competenza) e la condanna dello stesso parlamentare, i difensori di Craxi eccepirono l'incompatibilità del giudice, sotto diversi profili, non ultimo quello del rancore e l'inimicizia tra il presidente Caccamo ed il parlamentare socialista. Inutile dire che l'eccezione fu respinta;

nonostante tali sconcertanti premesse, il dottor Caccamo risulta oggi assegnatario dell'ennesimo processo nei confronti dell'onorevole Craxi attraverso una procedura che si segnala per gravi violazioni a precise disposizioni di legge;

infatti, nel caso di specie, si assiste alla creazione di nuove e personali norme procedurali, in totale dispregio a quelle del codice di rito: il dottor Caccamo, presidente della IV sezione della corte d'appello di Milano, richiede ed ottiene direttamente dalla VI sezione della Cassazione l'assegnazione del processo, successivamente ratificata dal primo presidente della corte d'appello (solo allo scopo, evidentemente, di giustificarne l'esistenza, posto che è lo stesso primo presidente a provvedere anticipatamente all'assegnazione);

tale autoassegnazione, peraltro, evidenzia una volta di più il grave pregiudizio alimentato e espressamente manifestato dal dottor Caccamo nei confronti dell'onorevole Craxi, di cui si erge a « giudice naturale » o meglio « giudice personale » -:

quali urgenti e concreti iniziative di natura ispettiva e disciplinare abbia adottato o intenda adottare in relazione a quanto esposto in premessa, posto che i fatti elencati, se rispondenti al vero, configurerebbero, nei confronti dei magistrati menzionati, gravi e consistenti responsabilità quanto meno disciplinari, oltre che vere e proprie intenzionali violazioni della Costituzione e di leggi dello Stato, che determinano, nel caso di specie, la violazione del diritto dell'imputato Craxi a subire un processo giusto, di fronte ad un giudice, preconstituito attraverso meccanismi asettici che ne assicurino l'imparzialità e la terzietà, in ossequio al principio del giudice naturale preconstituito per legge e sancito dall'articolo 25 della Costituzione.
(3-02563)

BORGHEZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere:

se lo stesso, nel corso della visita ufficiale svolta il 25 giugno 1998 alla sede del Sovrano Militare Ordine di Malta - nella quale è stato insignito di un'alta onorificenza da parte dello stesso - abbia avuto occasione di fare il punto sulla delicata e grave questione riguardante l'enorme esposizione dell'Acismom, organismo dipendente dall'Ordine di Malta, operante nel settore sanitario, verso l'INPS, con cui ha accumulato un debito complessivo di circa 50 miliardi per contributi dovuti e non versati o solo parzialmente versati -:

se risponda al vero che l'attuale Ministro del lavoro e previdenza sociale appartenga all'ordine di Malta;

se risponda al vero che molti ufficiali superiori della Guardia di finanza appartengano all'Ordine di Malta. (3-02564)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MERLO. - *Al Ministro delle finanze.* -
Per sapere - premesso che:

con decreto n. 95856 del 30 gennaio 1998, il Ministro interrogato ha autorizzato la cessione al comune di Pinerolo, mediante trattativa privata, dei compendi necessari per la costruzione della scuola nazionale di equitazione;

L'Ufficio Tecnico Erariale con relazione n. 4521/349/97 del 7 marzo 1997, in base al pubblico interesse ed agli effetti economico-sociali collegati alla destinazione finale degli immobili, nonché all'impegno di spesa necessario alla realizzazione delle opere, definiva un valore di vendita di lire 1.100.000.000, prevedendo la riduzione del 50 per cento sul valore predetto, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 579 del 1993. Su tale base, il comune di Pinerolo, con deliberazione del consiglio comunale n. 187 del 4 novembre 1994, approvava il piano particolareggiato e, con deliberazione del consiglio comunale n. 19 del 21 febbraio 1995, l'assunzione di un mutuo;

nel decreto ministeriale la riduzione del 50 per cento precedentemente prevista è stata ora ridotta del 30 per cento poiché si cita che l'opera « non verrà gestita direttamente dal comune » -;

quali siano le ragioni di tale riduzione;

se non ravvisi la necessità di esaminare nuovamente la situazione, in quanto la Scuola offrirebbe l'opportunità di creare posti di lavoro, di formare figure professionali di alto livello, in un'area, quella Pinerolese, che soffre di grandi crisi occupazionali.

(5-04754)

TERESIO DELFINO. - *Al Ministro per la funzione pubblica e degli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

nello scorso mese di maggio, a seguito dell'avvenuto commissariamento dell'amministrazione comunale, si sono svolte a Cuneo le elezioni amministrative;

ad avvenuta proclamazione dei nuovi eletti il dirigente dottor Giancarlo Parola, responsabile del settore personale e organizzazione, ha ritenuto di dover rassegnare le dimissioni;

risulterebbe che tale determinazione sarebbe stata assunta dall'interessato per una pregiudiziale ostilità della nuova amministrazione nei suoi confronti;

dalla stampa locale emerge chiaramente la volontà della nuova amministrazione di sindacare atti di esclusiva competenza assunti dal dottor Parola intesi a dare maggiore efficienza e qualità ai servizi comunali;

in particolare sarebbe stata contestata al dirigente dottor Parola una determinazione responsabilmente assunta, con la quale dichiarava risolto il rapporto di lavoro di una funzionaria di 8° livello per non avere superato il prescritto periodo di prova e quindi per essere stata giudicata inidonea;

tale decisione, ineccepibile nella procedura e legittimamente adottata secondo le norme del contratto di lavoro sottoscritto a livello nazionale tra l'Aran e le organizzazioni sindacali, non è stata condivisa dal neo assessore al personale, che ha dichiarato di voler valutare la possibilità di procedere all'annullamento della predetta determinazione in accoglimento della richiesta delle organizzazioni sindacali e della stessa dipendente;

a comprova dell'impossibilità di tale presunta iniziativa da parte dell'organo dell'amministrazione dell'ente locale e nel rispetto della piena autonomia amministrativa del dirigente che ha determinato il provvedimento, le vigenti disposizioni di legge delegano soltanto alla competenza

del Ministro provvedimenti o atti di annullamento revocabili solo ed unicamente per motivi di legittimità;

nel caso specifico trattasi di atto di natura privatistica la cui eventuale nullità può essere pronunciata unicamente nei casi e nelle condizioni stabiliti dal codice civile;

le dimissioni del dottor Parola sarebbero riconducibili al clima di tensione e di sfiducia determinatasi nella nuova compagine amministrativa verso il medesimo per pure ragioni politiche, considerato che sul piano delle capacità e delle competenze professionali non si può in alcun modo muovere rilievi di sorta essendo universalmente riconosciuto il ruolo e il prestigio professionale del dottor Parola -:

si chiede di sapere se, pur nell'ambito della nuova normativa, sia compatibile con lo *status* di autonomia e di valorizzazione professionale dei dirigenti degli enti locali l'esistenza di un rapporto tale da poter indurre alle dimissioni un dirigente, a causa di pressioni, come nel caso del dottor Parola;

quali iniziative ritenga opportuno assumere, nell'ambito della normativa vigente, perché non abbiano a ripetersi situazioni gravemente lesive dei diritti e dell'immagine dei dirigenti, come quelle esposte in premessa onde evitare simili illegittime prevaricazioni che minano alla radice la responsabilità e il ruolo professionale dei dirigenti degli enti locali.

(5-04755)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

STUCCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Luciano Di Marco Pernice è residente a Bergamo è attualmente detenuto presso il carcere spagnolo di Madrid in attesa di estradizione in Italia;

il signor Di Marco è ricoverato all'interno dell'infermeria del carcere viste le precarie condizioni di salute;

le condizioni di salute del signor Di Marco peggiorano giorno dopo giorno e sarebbe necessario ricoverarlo presso strutture ospedaliere ben più efficaci di una semplice infermeria —:

quali siano i tempi previsti per l'estradizione definitiva in Italia del signor Luciano Di Marco Pernice;

se non ritenga, valutate le gravi condizioni di salute dello stesso, di attivarsi per ridurre i tempi di estradizione in Italia del signor Luciano Di Marco Pernice.

(4-18526)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

a Torino, l'intera area industriale *ex* Teksid, attraverso varie entrate, ma soprattutto attraverso i cancelli della grande entrata di largo Borgaro 34, viene letteralmente « invasa » ogni notte da centinaia di extracomunitari clandestini;

dall'esterno, i residenti nei palazzi circostanti vedono ed ascoltano indecorosi spettacoli di « festeggiamenti », caratterizzati da fuochi accesi, canti e musiche ad altissimo volume, che turbano la quiete e il riposo notturni;

il via vai continuo e la presenza in tutta la zona circostante di numerosi tossicodipendenti lascia inoltre presumere

che la vastissima area Teksid sia diventata anche un eccezionale nascondiglio per quantitativi di droghe che alimentano il vasto mercato di stupefacenti, che a Torino è notoriamente svolto soprattutto da extracomunitari clandestini —:

quali urgenti misure si intenda attuare per « bonificare » l'intera area Teksid da queste presenze, che costituiscono ben motivata fonte di preoccupazione, oltre che di intollerabile disturbo notturno, per l'intero quartiere circostante, considerato che i cittadini residenti hanno più volte, finora inutilmente, denunciato il problema alle competenti autorità. (4-18527)

MAZZOCCHI. — *Ai Ministri della sanità, dell'università e ricerca scientifica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 gennaio 1998 l'Istituto italiano di medicina sociale emanava un avviso pubblico relativo al conferimento di un incarico di collaborazione tecnico-professionale da conferire a un laureato/a in sociologia della durata di 10 mesi nell'ambito delle attività del progetto: « Organizzazione e strategie di intervento dei consultori per l'adolescenza »;

in data 15 aprile 1998 veniva emanata dalla commissione giudicatrice, decreto del direttore generale n. 228 del 19 dicembre 1998, la graduatoria relativa all'avviso pubblico succitato, che vedeva prima classificata la dottoressa Gabriella Sebastiani e secondo classificato il dottor Paolo Giuntarelli;

in data 21 aprile 1998 con delibera n. 30 del consiglio di amministrazione dell'Istituto italiano di medicina sociale si attribuiva l'incarico di collaborazione alla dottoressa Sebastiani;

in data 29 maggio 1998 la dottoressa Sebastiani si dimetteva dall'incarico di collaborazione risultando vincitrice di un concorso da ricercatore bandito dallo stesso Istituto;

in data 15 giugno 1998 il dottor Giuntarelli, informato dallo stesso Istituto della

graduatoria e delle dimissioni succitate, inviava lettera raccomandata per conoscere modi e tempi del suo avvicendamento all'incarico di collaborazione resosi vacante;

in data 17 giugno 1998 l'Istituto comunicava al dottor Giuntarelli l'impossibilità di attribuirgli l'incarico succitato in quanto la delibera n. 30 prevedeva: « delibera, inoltre, in caso di impossibilità da parte della vincitrice ad accettare l'incarico di procedere allo scorrimento della graduatoria » e che pertanto avendo la dottoressa Sebastiani accettato l'incarico e successivamente presentato dimissioni non poteva avere luogo lo scorrimento della graduatoria e che si doveva procedere nuovamente all'indizione di un nuovo avviso pubblico;

il decreto n. 228 del 19 dicembre 1997 del direttore generale dottor Giovanni Maria Pirone che emanava l'avviso pubblico di collaborazione professionale non faceva menzione alcuna riguardo lo scorrimento di graduatoria correlato a dimissioni o rinunce del vincitore;

la delibera n. 30 del 21 aprile 1998 è successiva al decreto n. 228 del 19 dicembre 1997 e alla delibera n. 152 del 1997 con cui si emanava e si regolamentava l'avviso pubblico di collaborazione tecnico-professionale;

in data 17 giugno 1998 l'Istituto comunicava al dottor Giuntarelli che rientrava in una facoltà discrezionale la possibilità della pubblica amministrazione di scorrere le graduatorie —:

se risulti quali siano le motivazioni che hanno determinato il non scorrimento della graduatoria e quindi la mancata assegnazione dell'incarico di collaborazione al dottor Giuntarelli;

se i Ministri interrogati non ritengano di ravvisare un aggravio di costi per la pubblica amministrazione nell'esercizio di una discrezionalità che dovrebbe essere improntata prioritariamente a criteri di economicità ed efficienza;

se non ritengano oltremodo illegittima l'emanazione di un nuovo avviso pubblico con costi aggiuntivi ed ulteriore perdita di tempo quando sussiste già una graduatoria valida. (4-18528)

BOSELLI e VILLETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il testo scolastico di Riccardo Neri, « Nuovo progetto storia », edito dalla Nuova Italia, contiene una serie di affermazioni che non hanno alcun riscontro sul piano della validità scientifica e didattica, ma corrispondono piuttosto ad una visione faziosa e unilaterale della storia contemporanea e in particolare, a titolo di esempio, nel testo si possono leggere affermazioni del genere:

a proposito dell'invasione dell'Ungheria « ...il Psi, guidato da Pietro Nenni, si spostò su posizioni più vicine alle correnti riformiste della Dc... » ignorando che nella sinistra italiana si determinò una spaccatura tra i socialisti che riconobbero il carattere totalitario dell'Urss e il Pci che restò legato al comunismo staliniano;

a proposito del sistema sociale nei Paesi comunisti rispetto al *welfare* dell'Europa occidentale che « ...vi era un'organizzazione sociale diversa, completamente sotto il controllo dello Stato, ma che comunque forniva egualmente a tutti istruzione ed assistenza medica gratuite » sorvolando sulle condizioni sociali reali delle popolazioni e sulla qualità dei servizi e sul fatto che il *welfare* fu un'invenzione delle socialdemocrazie europee;

a proposito delle vicende politiche più recenti, sul collasso del sistema politico e su tangentopoli, e di fronte a moltissimi processi non ancora conclusi, si dà per scontato che tutta la classe politica democratica di governo sia stata corrotta e legata alle organizzazioni criminali, in particolare vengono accostate tre sole immagini raffiguranti l'onorevole Craxi, uno striscione con la scritta « Governi Dc, la camorra sta lì » e Totò Riina;

a proposito della nascita di nuove formazioni politiche dopo tangentopoli, si citano i Verdi, già in Parlamento da lungo tempo, la Rete e la Lega lombarda definita come « una formazione di centrodestra, che ottenne un buon successo nell'Italia settentrionale, richiedendo una maggiore autonomia delle regioni e attaccando gli immigrati »;

a proposito dell'immunità parlamentare nella forma in cui esisteva prima di tangentopoli, la si descrive come « condizione di favore relativa alle inchieste » ignorando che tale definizione può essere accolta solo come degenerazione del sistema di garanzie costituzionali;

a proposito dell'Unione Sovietica si afferma che « Stalin morì nel 1953 e nel 1956 il suo successore, Nikita Krusciov, denunciò pubblicamente le stragi che aveva compiuto. Per la prima volta in Unione Sovietica si ammise che centinaia di migliaia di persone erano state imprigionate, condannate ai lavori forzati, giustiziate senza nessuna colpa » con un errore di tipo quantitativo — centinaia di migliaia invece che milioni — che è particolarmente grave perché induce in una valutazione falsata della tragedia paragonabile, per dimensioni, solo a quella nazista;

la libertà di insegnamento e l'autonomia concessa alle scuole, devono essere garantite, ma anche la qualità dell'insegnamento poiché libri di testo come quello succitato preoccupano più per il pressapochismo che per la faziosità;

il rigore scientifico e didattico deve essere assicurato anche in considerazione della particolare età degli alunni e anche al fine di evitare una vera e propria disfunzione che potrebbe indurre le famiglie a ricercare soluzioni diverse da quelle della scuola pubblica, ognuna scegliendo per i propri figli un migliore livello di istruzione e testi in assonanza con le proprie convinzioni ideologiche e religiose —

si chiede di accertare se il testo, oltre dalla classe terza B della scuola media « Fedele di Scauri » (Latina), sia stato adottato, come è molto probabile, data la no-

torietà e autorevolezza della Casa editrice, da moltissime altre scuole secondarie di primo grado e se esistano altri testi analoghi, caratterizzati dagli stessi gravi difetti e se ci si trova di fronte ad un fenomeno diffuso;

nel caso specifico, ove venisse accertato che il testo in questione o testi con analoghi difetti siano stati adottati in altre scuole, quali interventi possano essere adottati. (4-18529)

MOLINARI. — *Ai Ministri all'università e della ricerca scientifica, per la solidarietà sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Umberto Amodeo, in servizio presso l'università degli studi della Basilicata con la qualifica di vice dirigente, è da tempo afflitto dalla sclerosi laterale amiotrofica;

la malattia, di per sé grave, non preclude al dottor Amodeo di svolgere con tenacia e continuità il proprio lavoro all'università confortato da un'ottima redditività;

la patologia tuttavia ha alimentato sul posto di lavoro comportamenti superficiali che hanno creato un clima poco sereno;

l'università di Basilicata per l'ennesima volta ha richiesto, ai sensi dell'articolo 14 legge n. 833/1978 alla Asl n. 2 di Potenza una visita medico-collegiale che accerti l'idoneità del dottor Amodeo alle mansioni da lui svolte;

l'articolo 26 comma 3 del contratto collettivo nazionale del personale tecnico e amministrativo dell'università stabilisce le modalità degli accertamenti sulle condizioni di salute dei dipendenti sottoposti a verifica di idoneità —

come intendano adoperarsi al fine di evitare che il dramma umano del dottor Umberto Amodeo, il quale con enormi sacrifici continua ad impegnarsi per vivere nonostante la malattia una vita normale, venga aggravato da una sottile azione che tende a emarginare un uomo che con il proprio lavoro afferma la propria dignità

risultando essere, non solo utile nello svolgimento delle proprie mansioni, ma anche al cospetto della società, dato che per realizzare una politica davvero solidale è doveroso non solo abbattere le barriere architettoniche, ma soprattutto intervenire per evitare che la superficialità di comportamenti che portino alla destituzione di un uomo, solo con il pretesto della sua inabilità. (4-18530)

CICU. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in più occasioni si è portato all'attenzione di questo Governo e del ministero dell'ambiente in particolare, l'alto degrado del litorale cagliaritano che per effetto del fenomeno di arretramento costiero che irrimediabilmente sta compromettendo l'esistenza degli otto chilometri di splendida spiaggia. L'arenile del « Poetto » è proprio a ridosso delle città di Cagliari e di Quartu Sant'Elena, e per bellezza ed estensione costituisce una straordinaria valenza ambientale e paesaggistica;

cagliaritani, quartesi e sardi più in generale, non possono permettersi di perdere quest'importante patrimonio ambientale, e proprio per questo l'interrogante nella sua veste di rappresentante dei cittadini, non vuole essere chiamato in correità per non aver impedito la sparizione di questa bellissima spiaggia;

per salvare il Poetto sono necessari progetti che prevedano interventi di salvaguardia effettivamente integrati con l'ambiente e soprattutto il superamento di quegli ostacoli burocratici che portano ad una frammentazione delle competenze. Non a caso, nei giorni scorsi è stata lanciata, proprio allo stesso ministro interrogato, l'idea della costituzione di una *Autorità* a cui demandare tutte le competenze del demanio marittimo;

la situazione dei litorali sardi più in generale è del tutto simile a quella che

interessa il Poetto e proprio per questo scaturisce la proposta di costituire un'*Autorità* regionale del demanio costiero con il compito di tutelare e salvaguardare tutti i litorali bassi dell'Isola; a tal fine possono essere utilizzati i tecnici regionali già in organico nell'amministrazione. A questa struttura tecnica si può affiancare una « consulta di esperti » composta da docenti universitari, di esponenti delle associazioni ambientali, da rappresentanti degli enti locali e dei cittadini più in generale —:

se non ritenga di adoperarsi affinché si giunga alla costituzione, in ogni amministrazione regionale, di una *Autorità* del demanio marittimo costiero dotata di tutti i poteri e competenze, coadiuvata da una « consulta di esperti » così da salvaguardare, tutelare e valorizzare i litorali italiani. (4-18531)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Pecoraro Scanio ed altri n. 1-00284, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 giugno 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Burani Procaccini.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Fragalà ed altri n. 4-16447, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 marzo 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lumia.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Jervolino Russo n. 4-18465 del 25 giugno 1998 in interrogazione a risposta orale n. 3-02560.